

Natale degli sportivi, Scola parlerà a tecnici e dirigenti



Un momento di uno degli incontri con gli sportivi

«Per i ragazzi voi allenatori siete figure mitiche, avete un grande peso su di loro... Dovete essere capaci di dare loro le giuste motivazioni... Aiutateli a giocare loro stessi in ogni momento della giornata. Potete farlo più di altri, perché nello sport il ragazzo investe la totalità della sua persona molto più che in altri ambiti... Il segreto è un'alleanza educativa, la fusione di comunità educanti che coinvolgono tutte le persone nella crescita dei ragazzi». Con queste parole il cardinale Angelo Scola si rivolgeva agli allenatori che affollavano il Centro diocesano di Milano nel dicembre 2013, in occasione del tradizionale incontro inaugurale con il mondo dello sport ambrosiano. Una partecipazione - in rappresentanza di 850 società, 80 mila iscritti e 10 mila adulti impegnati come tecnici o dirigenti - che sorprese positivamente lo stesso Arcivescovo. Parole, quelle di Scola, che ribadivano l'attenzione della Chiesa al

valore educativo dello sport. E che assumono maggiore rilevanza alla luce della Nota «La Comunità educante», con la quale il Cardinale ha caratterizzato il corrente anno pastorale e nella quale scrive tra l'altro: «La "comunità educante" emerge, starei per dire "naturalmente", dal vissuto reale dei ragazzi/e, cioè da quelle figure educative che di fatto già sono in rapporto con loro e che vogliamo aiutare a riconoscere più consapevolmente questo loro compito educativo dentro la vita di comunità. Sacerdoti e diaconi, religiosi/e e consacrati/e, genitori e nonni, insegnanti, educatori ed animatori, allenatori sportivi, direttori di coro...». Nell'impegno della comunità cristiana nei confronti dei ragazzi, dunque, allenatori e dirigenti sportivi sono coinvolti a pieno titolo. Soprattutto nella preadolescenza l'allenatore costituisce per un ragazzo un riferimento autorevole, molto più di altre figure educative.

Un ruolo ulteriormente sottolineato nell'appuntamento natalizio con l'Arcivescovo che, per iniziativa della Fom e della Commissione diocesana sport, si rinnova lunedì 15 dicembre, alle 21, nel Salone Pio XII del Centro diocesano (via S. Antonio, 5 - Milano). Tecnici e dirigenti che operano con i ragazzi delle scuole medie sono invitati a raccogliere l'invito del Cardinale per entrare una volta di più a far parte della "squadra" degli educatori dei loro atleti, riconoscendo questa responsabilità senza isolarsi dagli altri educatori e senza isolare i ragazzi da altre esperienze importanti per la loro crescita. E anche l'insegnamento di Andrea Lucchetta, grande campione del volley (che oggi commenta in tv) che introdurrà la serata con una sua testimonianza. Per esigenze organizzative occorre segnalare la propria presenza entro il 12 dicembre compilando il format on line su www.chiesadimilano.it/pgfom.

al via oggi alle 14.30



Borsano, presepi nelle contrade

Questo pomeriggio, alle ore 14.30, a Borsano di Busto Arsizio, nel piazzale antistante la chiesa, prende il via la sesta edizione dei «Presepi nelle contrade». Gli spunti per la realizzazione dei presepi sono diversi in ogni contrada. «San Biagio» parte da una riflessione sulla «Comunità educante»; «Santa Maria» sviluppa il tema della pace; «San Giuseppe» prende spunto dalla leggenda finlandese del quarto Re Magi; «San Antonio» raffigura la vita e il lavoro dell'epoca di Gesù Bambino; «San Carlo» propone il tema dei Magi «cercatori di Dio».



Prosegue oggi, nella Messa delle 17.30 in Duomo, la predicazione dell'Arcivescovo, sul tema «Un Bambino è nato per noi»

In questa quarta domenica di Avvento la sua riflessione è su «L'ingresso del Messia: una profezia del ritorno di Cristo»

Il Signore entra nella nostra vita

Il Cardinale: «Non possiamo non restituire il sovrabbondante dono d'amore»

DI ANGELO SCOLA*

«Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio» (Mc 11,11). Il Santo Vangelo di oggi sembrerebbe, a prima vista, più consona alle feste pasquali che non al Natale. Il rito ambrosiano, sulla scorta degli antichi Padri della Chiesa, lo propone in questa domenica, anche se non coincide con lo sviluppo storico degli avvenimenti della nascita, vita, morte e risurrezione del Signore. Perché? Perché è una sorta di profezia del ritorno di Cristo alla fine della storia, che domanda a ciascuno di noi e a tutto il popolo di accogliere fin da ora l'ingresso del Signore nella nostra vita personale e comunitaria. Entrando nella città santa Gesù mostra una sovrana consapevolezza dell'evento che si sta svolgendo, ne dispone minuziosamente ogni gesto, addirittura lo «sveve» in anticipo - «troverete un puledro legato... E se qualcuno vi dirà... rispondete...» (Mc 11,2b.3a) -, dimostrando di possederne fino in fondo il significato. Egli è veramente il Signore della storia che viene a redimere. La scelta da parte di Gesù di cavalcare un puledro, il gesto dei discepoli e della folla di stendere i mantelli davanti a lui, le parole con cui la gente lo acclama, il riferimento a Davide... sono tutti richiami alla figura del Messia, ma suggeriscono chiaramente che Gesù è un Messia del tutto particolare, non asseconda la logica del mondo. Infatti dopo essere stato accompagnato sulla strada da una folla festosa, Gesù, anche se in secondo piano sono presenti i dodici, si trova di fatto solo, quasi in incognito, all'ingresso del

tempio. E continua l'evangelista: «Dopo aver guardato ogni cosa attorno» (Mc 11,11). Questo sguardo di Gesù è uno scrutare attento che anticipa la tensione che segnerà il resto del racconto. Gesù entra nel tempio non come un semplice pellegrino, ma per inaugurare un confronto che avrà conseguenze decisive sia per la sua vita che per il tempio. Se è il Signore a venire, ognuno di noi è chiamato a situarsi rispetto a Lui. Con la Sua presenza riceviamo un sovrabbondante dono di amore. Non possiamo, per come siamo capaci, non restituirlo. Per questo Paolo scrive: «Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti» (1Ts 3,12). Non c'è infatti autentico amore «fra noi» se non è tendenzialmente «verso tutti». L'attesa dell'Avvento, amorosa e vigile, diventa così umile domanda di conversione. Essa stessa è frutto dell'amore di Gesù e nel «lasciarsi riprendere» da Lui ogni volta che sbagliamo sta il segreto del nostro progresso morale. Per questo il Santo Padre ci ricorda che «la predicazione morale cristiana non è un'etica stoica, è più che un'ascesi, non è una mera filosofia pratica né un catalogo di peccati ed errori. Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti... Tutte le virtù sono al servizio di questa risposta di amore» («Evangelii gaudium», 39).

*Arcivescovo di Milano

Una stampa leggi il testo integrale su www.chiesadimilano.it e www.angeloscola.it



«Gesù entra a Gerusalemme», Antoon van Dyck (1617), Indianapolis

Viene Gesù, il re della pace

«Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra», si legge nel vangelo odierno di Marco. Ed è stato Gesù stesso a chiedere ai discepoli di andare a prendere quella cavalcatura, quando furono vicini a Gerusalemme. Un puledro, cioè un asinello, come si deve intendere in questo contesto, e come efficacemente ci mostra Antoon van Dyck nel suo dipinto, con il Cristo che con i piedi quasi sfiora il terreno... Immagine di immediata utilità, fino alla tenerezza. Eppure richiamo anche alla gloriosa tradizione dei principi d'Israele, che scelsero proprio l'asino come nobile destriero. Co-

si che l'ingresso a Gerusalemme di Gesù a dorso di questo animale appare veramente come il manifestarsi delle profezie messianiche. «Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina», aveva infatti annunciato Zaccaria. E ora già viene il Messia, tra gli osanna della folla, le fronde e i mantelli distesi sulla strada, come fedelmente illustra il pittore fiammingo. Gesù che è il «Signore» (ed è la prima volta, in Marco, che egli stesso si definisce così). Ma il Signore che porta la pace, perché spezzerà «l'arco di guerra», facendo «sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme».

Luca Frigerio

alle ore 17

Concerto d'organo

La celebrazione eucaristica presieduta oggi in Duomo, alle ore 17.30, dal cardinale Angelo Scola, nella quarta domenica d'Avvento, è introdotta, alle 17, da un concerto organistico come momento di elevazione spirituale. Il maestro Emanuele Vianelli eseguirà il seguente programma. Marco Enrico Bossi (1861 - 1925): - Ave, Maria op. 104 n° 2. Alexandre Guilmant (1837 - 1911): - Offertoire sur deux Noëls op. 4. Luciano Refice (1885 - 1954): - Berceuse (Nenia Pastorale). Charles-Marie Widor (1845 - 1937): - toccata in fa maggiore (dalla «quinta sinfonia per organo» op. 42).

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Letture del Vangelo secondo Marco

Ogni domenica in diretta su

ChiesadiMilano.it

Canale 664

TELENOVA

Maltoni

Twitter @chiesadimilano

Frequenza 94.8

Omelia dell'Arcivescovo alle 20.30 su

Radio Maria